

[Clicca qui sotto per andare all'articolo originale](#)

https://www.corriere.it/cronache/25_ottobre_16/emanuele-piazza-l-agente-in-prova-del-sisde-sciolto-nell-acido-a-palermo-nel-1990-ucciso-dalla-mafia-ma-restano-ombre-83d4ba4b-15bd-49a6-946e-c3880d353xlk.shtml

Sezioni

Edizioni Locali

Servizi

CORRIERE DELLA SERA

ABBONATI

Accedi

CRONACHE

Attentato a Sigfrido Ranucci, bomba distrugge l'auto del giornalista [di](#) Report: «L'esplosivo avrebbe potuto ucciderlo»

Emanuele Piazza, l'agente in prova del Sisde sciolto nell'acido a Palermo nel 1990: «Ucciso dalla mafia, ma restano ombre»

[di](#) Alessio Ribaudò

Aveva 29 anni, era stato nella scorta [di](#) Pertini e poi nella caccia ai latitanti per conto del Sisde. Fu strangolato e sciolto nell'acido dalla mafia. Nel [libro](#) «Palermo Requiem», le ipotesi del giornalista Gery Palazzotto: «Tra gli anni '80 e '90 c'era una squadra [di](#) "killer [di](#) Stato"?»



L'agente della Polizia Emanuele Piazza in divisa e, a destra, con la sua inseparabile scimmia



I detriti davanti alla casa [di](#) Sigfrido Ranucci dopo che una bomba ha distrutto la sua auto

Esplosione sotto casa del conduttore [di](#) Report a Pomezia

Si chiamava Emanuele Piazza, aveva ventinove anni e credeva che servire lo Stato fosse un atto d'amore, come quello [di](#) un figlio verso la madre. Uno [di](#) quei figli migliori: leale, ingenuo, innamorato dell'idea [di](#) giustizia. Ma per quella madre, a Palermo, fu ucciso: prima sedotto dalla divisa, entra nei meandri dei Servizi, dà la caccia ai latitanti e, per questo, viene ucciso dalla mafia. È un mito [di](#) Crono rovesciato che sembra uscito dalla trama [di](#) un thriller, ma che è purtroppo una storia vera. Una [di](#) quelle [di](#) cui è lastricata la Palermo degli anni Ottanta, che affogava nel cemento e veniva martoriata nel sangue, laboratorio [di](#) politica ma anche [di](#) miserie umane. In quei quartieri [di](#) confine, come Resuttana-San Lorenzo, bastava vivere per sfiorare la linea



L'articolo del «Corriere», pubblicato il 30 maggio 1998, racconta la retroscena dell'uccisione di Emanuele Piazza svelati da un collaboratore di giustizia

Il tradimento e la morte

Un sabato mattina qualunque, il 16 marzo 1990, Emanuele stava cucinando la pasta e il cibo per il suo cane nella casa che aveva affittato a Sferracavallo, borgata marinara alle porte di Palermo, quando fu attirato in una trappola. Il giorno successivo suo padre Giustino Piazza e il fratello, allarmati da un mancato arrivo a casa loro, vanno a cercarlo. Trovano ancora la pasta scotta nella pentola e il cane affamato e in lacrime. Capiscono subito che qualcosa non torna e denunciano la scomparsa alla Squadra mobile di Palermo. Per mesi tutto rimane avvolto in una cortina di mistero. Del caso se ne occupa anche la trasmissione Rai «Chi l'ha visto». Tutto cambia quando a fine settembre l'allora procuratore della Repubblica aggiunto, Giovanni Falcone, riesce a ottenere la conferma dal direttore del Sisd, Riccardo Malpica, che Emanuele era un loro agente in prova. A ricostruire la sua fine furono, anni dopo, soprattutto i collaboratori di giustizia. Francesco Onorato, ex pugile che si allenava nella stessa palestra, confessò di averlo portato in un magazzino di un mobilificio di Capaci con la scusa di cambiare un assegno e di averlo strangolato e sciolto nell'acido su ordine di Salvatore Biondino, braccio destro e autista di Totò Riina quel 15 gennaio 1993 in cui furono arrestati insieme. A confermare il racconto fu Giovan Battista Ferrante, anche lui uomo d'onore della famiglia di San Lorenzo. Negli anni successivi parlarono anche altri collaboratori di giustizia: Francesco Elmo, che aveva frequentato la zona grigia fra servizi segreti e «apparati deviati», accennò a un presunto legame di Piazza con «Gladio» e a un suo ruolo di reclutatore di altri agenti.

16 ott 2025

Alla base del monumento che ricorda a Palermo il sacrificio del vicequestore Nini Cassarà e dell'agente Roberto Antiochia ci sono anche le pietre che ricordano Emanuele Piazza e Gaetano Genova

Il libro e le nuove tesi

Oggi il giornalista e autore teatrale Gery Palazzotto prova a ricomporre la storia con il libro *Palermo Requiem* (Marlin editore). Lo fa da dentro: era amico di Piazza, abitava nello stesso quartiere, Resuttana-San Lorenzo. «Questa è una storia in cui, in qualche modo, io c'entro», scrive. «Perché conosco bene i due personaggi da cui parte l'intreccio... perché eravamo amici». Palazzotto scava dove per decenni si è preferito tacere. Rilegge i rapporti fra mafia, apparati

deviati e Stato: il fallito attentato dell'Addaura contro Falcone, [l'omicidio del poliziotto Antonino Agostino e della moglie incinta](#), le lettere del "Corvo" del tribunale [di Palermo](#), il ritorno manovrato del collaboratore [di giustizia Totuccio Contorno](#). **Secondo Andrea, fratello [di Emanuele](#), già il suo ritorno a Palermo fu frutto [di un turbamento](#) per via [di](#) due richieste: «Spartirsi un carico [di](#) droga sequestrato» e «partecipare a una missione per uccidere un camorrista ricoverato in ospedale». Il rientro, quindi, avvenne «con la voglia [di](#) ricominciare ma con dentro qualcosa [di](#) spezzato». **Piano piano, tutto il libro conduce a un sospetto inquietante: «Tra gli anni Ottanta e Novanta, in Italia, i Servizi segreti e alcuni apparati [di](#) polizia misero su una squadra [di](#) killer [di](#) Stato?».** Ma «Palermo Requiem» non si ferma alla memoria. Secondo la ricostruzione [di](#) Palazzotto, «**Emanuele Piazza non fu una pedina isolata**», ma parte [di](#) una rete [di](#) «agenti esterni» dei Servizi impiegati nella caccia ai latitanti. **Il libro collega la sua morte a quelle [di](#) Gaetano Genova e Antonino Agostino, rileggendo il periodo in cui mafia e apparati dello Stato si sfioravano pericolosamente. Una tesi che ribalta la narrazione ufficiale: Piazza non sarebbe stato solo vittima [di](#) cosa nostra, ma [di](#) un sistema che lo usò, lo isolò e infine lo tradì.** Per questo motivo, «Palermo Requiem» non è solo un libro. È la radiografia [di](#) una ferita ancora aperta, quella [di](#) un giovane servitore dello Stato sacrificato dal proprio Stato.**

Emanuele Piazza non è un eroe dimenticato. È la prova che, in certi anni, anche la verità aveva paura [di](#) uscire [di](#) casa.

16 ottobre 2025 (modifica il 16 ottobre 2025 | 19:08)
© RIPRODUZIONE RISERVATA

[Leggi e commenta](#)

CORRIERE DELLA SERA

Abbonati a Corriere della Sera | [Gazzetta](#) | [El Mundo](#) | [Marca](#) | [RCS Mediagroup](#) | [Fondazione Corriere](#) | [Fondazione Cutuli](#) | [Quimamme](#) | [OFFERTE CORRIERE STORE](#) | [Servizi](#) | [Scrivi](#) | [Cookie policy e privacy](#) | [Preferenze sui Cookie](#)

Buonpertutti |

La Scelta Giusta | [Corso \[di\]\(#\) Inglese - Francese](#) | [trovalavoro.com](#)

Copyright 2025 © RCS Mediagroup S.p.a. Tutti i diritti sono riservati | [Data Mining Policy](#) | Per la pubblicità : CAIRORCS MEDIA SpA - Direzione Pubblicità
RCS MediaGroup S.p.A. - Divisione Quotidiani Sede legale: via Angelo Rizzoli, 8 - 20132 Milano | Capitale sociale: Euro 270.000.000,00
Codice Fiscale, Partita I.V.A. e Iscrizione al Registro delle Imprese [di](#) Milano n.12086540155 | R.E.A. [di](#) Milano: 1524326 | ISSN 2499-0485

Chi Siamo | [Dichiarazione \[di\]\(#\) accessibilità](#) | [The Trust Project](#)

